

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

Aperta una parziale Associazione pel *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso  
**PADOVA all' Ufficio** . . . . . It. L. 3 —  
 » **a domicilio** . . . . . » 3 60  
**PROVINCIE del Regno** . . . . . » 4 —  
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In **PADOVA** presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I piano.  
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.º 528 B. I piano

**Cessazione del corso forzato dei viglietti di banca.**

L'introduzione del corso forzato delle note di banca fu alla vigilia della guerra una misura opportuna? può essa giustificarsi come assolutamente necessaria? Non decidiamo si arduo problema. — Ma oggi che la guerra è finita si fa urgente il ritorno alle condizioni normali. Il biglietto di banca può vantaggiosamente circolare ma la sua circolazione dev'essere libera. — Cotale ritorno rendesi tanto più urgente in quanto che il paese ha dei pregiudizii contro ogni surrogato al metallo e si assoggetta per essi anche un poco per colpa propria a perdite diurne e quindi gravi.

Per trovare modo acconcio di raggiungere questo scopo occorre innanzi tutto avvertire che la banca prima della legge di Maggio non aveva in circolazione che circa 120 milioni di viglietti e che avendone prestati altri 250 milioni allo Stato, la circolazione dovrebbe essere oggidì soltanto 370 milioni, mentre raggiunge invece la cifra di 450 milioni. 80 cioè di più. — Sono 80 milioni mantenuti in circolazione a beneficio esclusivo della banca dalla legge che da loro corso forzato, 80 milioni che concorrono a deprezzare anco gli altri 370 e che perciò nuocciono al commercio generale. Oggi sono 80 milioni, fra poco saranno 100 od anco 200. Che 450, 500, 600 milioni di viglietti circolassero a corso libero a noi non spiacerebbe menomamente, essi allora si cambierebbero al pari, il paese se non ci guadagnasse certo almeno non vi scapiterebbe; ma dato il corso forzato quell'eccedente di 80 milioni è un danno pel pubblico, e conviene eliminarli dal mercato prima di ritirare la legge che dà ai viglietti corso forzato.

Noi crediamo che il Ministero sia in diritto di dire alla banca ritiratele, dacchè nessun interesse pubblico ne autorizza la circolazione forzata. — Essi accedono alle casse dello Stato, il ministero li passa alla banca che dev' consegnargli il loro valente in danaro. Non diciamo che ciò abbiasi a fare in 24 ore ma può farsi in 15 giorni, in un mese o due.

Prima conseguenza ne sarà la riduzione dell'aggio dell'oro.

Dopo di ciò deve il Ministero provvedere a dare alla banca l'equivalente dei suoi 250 milioni d'imprestito, onde sciogliere il legame che la avvince alle pubbliche finanze, e consolidarne il credito. Questi 250 milioni possono essere consegnati in beni indemanati col

vincolo però di non eseguirne la vendita se non a piccoli lotti e per quote non maggiori di 25 milioni all'anno.

Fatto questo, bisogna che la banca provveda al graduale ritiro dei suoi biglietti, il quale dovrà seguire mediante la divisione dei suoi 370 milioni di viglietti in 120 serie e colla mensile estrazione delle medesime pel cambio in oro. Dopo poco tempo l'aggio dell'oro può cessare, ed allora potranno cessare anche le estrazioni a sorte e rimettersi il cambio nelle condizioni normali.

Fino a quel punto ogni nuova emissione di biglietti dev'essere interdetta.

Questa, dietro l'esempio anche dell'Inghilterra e fatto debito calcolo delle esperienze austriache, ci sembra l'unica via di rimediare al malanno del corso forzato; mentre crediamo nelle attuali condizioni improvvida quanto mai la riduzione del tasso dello sconto. Questo bisogna lasciarlo libero, onde anche la banca possa invitare mediante conveniente interesse il numerario al deposito nelle sue casse, e sollecitare con ciò il momento di potere intraprendere il cambio incondizionato dei viglietti.

Noi crediamo che procedendo di tal guisa ben 300 milioni e più di biglietti rimarranno in circolazione al pari, concorrendovi da una parte la più solida situazione della banca; dall'altra la minor offerta dei biglietti, attesa la migliorata proporzione col numerario e la conseguente progressiva riduzione dell'aggio.

Noi siamo assai male informati delle esperienze degli altri paesi, ed assai visionarii in fatto di finanza, — o la nostra proposta è giusta ed attuabile e sorretta dalle maggiori probabilità di riuscita. S.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

*Firenze, 24 dicembre.*

Avrete certamente notato come da alcuni giorni si ripetono nei giornali della capitale gli annunci e le smentite di una prossima modificazione ministeriale.

Col sistema della stampa libera quale è in Italia, tali notizie dei periodici possono essere talvolta un'arma di partito, ma sono per lo più come il presentimento di un fatto prossimo a compiersi.

Ed in questo secondo senso vogliono essere intese le voci che ora corrono, le quali hanno anche maggiore autorità in quanto che conservando lo stesso carattere e la tendenza stessa che già avevano alcuni mesi addietro, palesano eziandio come la modificazione avvenendo, essa dia luogo ad una maggiore

partecipazione della sinistra parlamentare alle cose di Governo.

Nei circoli politici della città nostra si ritiene infatti che dopo le discussioni che avranno luogo nel prossimo gennaio alla Camera dei deputati, due o tre degli attuali ministri debbano lasciare il portafoglio. Sarebbero dessi il Jacini, il Berti ed il Depretis.

Avverrebbe allora l'alleanza, omai considerata come cosa compiuta, di una parte del ministero attuale con una frazione della sinistra. L'on. Mordini sarebbe il primo prescelto per esser fatto ministro o dei lavori pubblici o della pubblica istruzione più probabilmente; gli altri verrebbero indicati dalle discussioni stesse che succederanno. Il Mordini inoltre quale capo della frazione che si trarrebbe dietro, potrà avere molta influenza sulle scelte a farsi. Il barone Ricasoli conserverebbe la presidenza e il portafoglio dell'interno.

Questa è la versione, fra tutte che corrono, più accreditata e di probabile riuscita. Aspettiamo ora i fatti dopo che i deputati saranno ritornati dalle vacanze che si decretarono.

I senatori nella loro calma consueta, e per verità sempre assennata, si mantengono più assidui al lavoro dei loro colleghi dell'altra camera. Essi si raduneranno in pubblica seduta nel 29 corrente per la votazione dell'esercizio provvisorio.

Nel giorno 30 del prossimo gennaio il senato stesso convocato in alta corte di giustizia esaminerà la relazione della commissione di istruttoria del processo Persano, e deciderà se debba mantenersi l'accusa ovvero chiuderà il procedimento, giacchè la commissione inquirente non si pronuncerà in merito.

Dietro mie informazioni è a ritenersi che la Corte sentenzierà essere il caso di procelimento e quindi avrà luogo il dibattimento. Credo sapere inoltre che il titolo del reato di cui il Persano sarà tenuto a rispondere non sia già di codardia, come suonava la prima accusa, ma bensì d'incapacità.

Vi parrà forse ch'io commetta un abuso di parole classificando l'incapacità fra i reati. Ma riconoscerete, io spero, che la mia espressione è esatta quando vi abbia soggiunto che l'incapacità è punita come colpa dall'Editto penale marittimo del 1826 tuttora in vigore, il quale per lo appunto stabilisce che un comandante di bastimento o di squadra il quale per inesperienza non abbia compiuta la missione di cui fosse incaricato, debba essere punito colla destituzione, quando non vi sia dolo.

Il Persano adunque sarà chiamato a difendersi da tale accusa. Il processo pare si limiterà a lui solo: ma come di riverbero annullerà pure alcune altre riputazioni di marinai che per il passato godevano senza contestazione taluni ufficiali superiori.

Mi si dice che il Persano abbia scelto per suo difensore l'esimio criminalista Carrara, prof. di diritto penale nell'università di Pisa.

L'on. marchese Pepoli già vostro commissario regio recessi per affari privati a Parigi. Il suo viaggio non si ritiene collegato ad alcun scopo politico.

Vi noto, se pure è ancora necessario, una interessantissima pubblicazione fatta di questi giorni dal solerte editore Barbera. *I miei ricordi* di Massimo d'Azeglio sono due bei volumi nei quali sopravvive tutto l'animo gentile ed elevato dell'illustre scrittore ed artista.

L'opzione per il collegio di Piove del deputato Cavalli lascia vacante il 1. dei vostri collegi. Sarebbe una buona occasione per riparare ad una dimenticanza che da tutta Italia fu qualificata di colpevole ingratitudine a vostro carico.

Sapranno gli elettori del 1. collegio di Padova approfittare dell'occasione? Io vorrei sperarlo. Y.

*Venezia, 23 dicembre.*

C'era nel Governo l'intenzione di aumentare il numero degli avvocati, forse per muovere un passo, che servisse di avviamento alla piena libertà dell'avvocatura; e pel tramite del Tribunale d'Appello interrogò in questo proposito le autorità giudiziarie della provincia. Convien confessare che, se le barbe di tutti i regii impiegati si sono già portate a quest'ora all'altezza dei tempi, lo svolgimento delle idee liberali non procedette in loro di pari passo. Imbevuti dei vecchi pregiudizii, innamorati delle esclusioni e dei privilegi, che formavano il tipo ideale del cessato Governo, essi si adombrarono di questa subita innovazione; e so che parecchie delle prime istanze hanno risposto, che di avvocati ce ne sono anche troppi.

Che ce ne siano molti, può darsi; che ce ne siano più del bisogno, può darsi ancora; ma non credo, che questa pretesa sovrabbondanza giustifichi un privilegio ed una esclusione, che torna a tutto vantaggio dei vecchi e a tutto danno dei giovani, come se i giovani per la semplice colpa di essere nati più tardi, avessero da essere condannati ad un perpetuo digiuno. È vero, che alcuni pochi avvocati di vecchio stampo arricciano il naso all'idea, che il libro d'oro venga aperto a questa giovane democrazia, e si sgomentano al pensiero, che le spoglie dei loro clienti non bastino a saziare questa nuova invasione di giureconsulti che li minaccia. Ma gli avvocati di principii più retti e più liberali, quelli che nei loro giudizi non hanno, a seconda del tornaconto, due pesi e due misure diverse, quelli che ammettono in tutto e per tutto l'utilità incontestabile della libera concorrenza, fanno plauso all'idea della libertà dell'avvocatura e sono lieti di accogliere in mezzo a loro questa nuova progenie. L'avvenire sarà aperto ai più onesti e ai più bravi; e sarà poco danno, se alcune nullità proverbiali ricadranno nell'ombra. Tutti i monopoli andranno in fumo: il Governo austriaco accarezzò con singolare tenerezza questo monopolio della scienza legate: numero scrupolosamente il drappello degli avvocati, e guardò il cielo, che quel numero sacramentale fosse violato. I giovani legali, che da parecchi anni avevano lasciate le panche dell'Università, bussarono più volte alla porta, per essere ammessi al comune banchetto. Ma gli avvocati anziani continuarono a parlare e

a scorticare in pace le proprie clientele, ringhiando e digrignando i denti, se qualche dottore non autorizzato stendeva il zampino per raccogliere le briciole che cadevano dalla mensa; e dandogli il brevetto di *facendiere*, se a imagine e similitudine loro produceva a protocollo qualche petizione sommaria.

Per che motivo il Governo austriaco fu tanto geloso di questo monopolio legale, non lo saprei. Ogni medico, appena uscito dalla Università, è autorizzato ad ammazzare i propri ammalati; e non si sa vedere per che ragione un avvocato di primo pelo non possa perdere le cause dei propri clienti.

Ai giovani legali di Venezia brillò un raggio di speranza, quando nella seduta di martedì scorso il ministro guardasigilli ripresentò al Senato il progetto di legge per l'esercizio della libera avvocatura. Possibile (dissero essi) che anche a noi non giri seconda la ruota della fortuna! Possibile che non si possa sradicare questo vicio pregiudizio del monopolio legale consegnato in mano di pochi! Possibile che la concorrenza, la quale giova in tutto e per tutto, nuoca soltanto quando si tratta della libera avvocatura!

E poi c'è la questione del cosiddetto esame d'appello, che secondo il disegno di legge e secondo i più larghi principii di libertà, dovrà essere abolito. Un galantuomo, che per anni ed anni al chiudersi di ogni corso scolastico fu sistematicamente vagliato da una commissione di professori, arrivato a una certa età non deve sostenere altro esame, che quello giornaliero e imparziale della pubblica opinione. Alla pubblica opinione non la si dà da intendere, come la si può dare da intendere a meraviglia ad un consesso di consiglieri d'appello. Chi non regge a quell'esame imparziale e quotidiano, può andare a spasso quando vuole, colla licenza dei suoi clienti; ma chi incespicasse al cosiddetto esame d'appello può avere più ingegno, più pratica e più onestà di chi lo sostenga splendidamente.

E la questione dell'esame ha una doppia importanza per quella infornata di legali, che dovrebbero essere ammessi al parco banchetto dell'avvocatura in quest'epoca di transizione. Dovranno essi sostenere l'esame sulle leggi austriache? A che prò, se domani esse saranno cancellate dai Tribunali italiani? A che prò gittare un tempo prezioso per rian dare un vecchiume che sta per cadere? — Dovranno sostenere sulle nuove leggi d'Italia? Come mai, se l'esame d'appello è un esame pratico, e i codici italiani non sono ancora praticamente introdotti in queste provincie?

I giovani legali, che sono oggidì al limite dell'avvocatura, sarebbero posti allo strano dilemma, di dover sostenere un esame inutile o un esame impossibile.

Sensate se sono stato un po' lungo su tale questione ma essa è di vivo interesse per una certa classe di veneziani, e fors'anco per una certa classe dei vostri lettori. Mi vien detto che i candidati veneziani, appoggiati da molti avvocati onesti e liberali, vogliono fare in comune i passi opportuni per promuovere la libertà dell'avvocatura, per abolire questo bizzarro monopolio dei responsi legali, per far cancellare questa singolare ingiustizia. La libertà corregge se stessa: se l'esercito degli avvocati sarà troppo numeroso, la nuova generazione si appiglierà a un più lucroso partito. I giovani legali di Venezia, nell'atto che manifestano altamente la loro opinione e i loro desiderii, sperano che quelli di costà si associeranno per fare altrettanto.

Delle elezioni amministrative seguite ieri non posso darvi il risultato definitivo, perchè lo spoglio delle schede occuperà i seggi presidenziali delle varie sezioni fino a tutto martedì. Poi ci vorrà mercoledì per compilarne il risultato complessivo di tutte le sezioni sommate insieme; e le nomine non saranno proclamate prima di giovedì. Le schede spogliate finora sono quelle del consiglio pro-

vinciale; e i nomi che escono più frequenti dalle urne son quelli del dott. Gaetano Acqua, dell'avv. Valvasori, dell'avv. Perissinotti, del co. Marcello, del co. Valmarana, ecc., ecc. Pare che nella votazione pel consiglio provinciale, molti voti siano andati dispersi. In una sezione, 250 votanti proposero più che due migliaia di nomi; per cui è da credere, che non ci sarà cittadino eleggibile, il quale non abbia avuto il proprio elettore. B.

Firenze, 26 novembre 1866.

Reverendissimi signori,

Con molta compiacenza dell'animo mio ricevo oggi soltanto la lettera che le SS. LL. reverendissime mi hanno fatto l'onore d'indirizzarmi da Roma il 15 corrente pel richiamo dei vescovi alle loro sedi: si per le alte ragioni in virtù delle quali le SS. LL. approvano siffatto provvedimento, e nelle quali ho la fortuna d'incontrarmi con loro; si perchè in essa domandano che il ritorno concesso nelle loro diocesi ai vescovi colla circolare del 22 ottobre sia esteso anco ai vescovi dimoranti in Roma da quella eccettuati; con che dimostrano di aver l'animo disposto a benevolenza ed a riverenza verso le istituzioni e le leggi all'ombra delle quali domandano di vivere.

Io sono lieto di aver prevenuto in ciò i loro desiderii, e bene interpretati i loro sentimenti determinando nel giorno stesso di cui la loro lettera porta la data che la eccezione lamentata si togliesse; del che credo le SS. LL. RR. avranno a quest'ora piena ed ufficiale cognizione.

Queste determinazioni del governo derivano, come le SS. LL. dicono, dalla volontà di fare sì che dalle astratte regioni, in cui finora si è tenuto, passi veramente nella realtà dei fatti, l'adempimento delle relazioni di perfetta libertà della Chiesa collo Stato.

E perciò il governo non meno caldamente delle SS. LL. desidero che ben presto anche l'Italia possa godere del magnifico ed imponente religioso spettacolo di che oggi si allietano i liberi cittadini degli Stati Uniti d'America, ammirando il concilio nazionale di Baltimora, dove liberamente si discutevano le dottrine religiose, e le cui decisioni approvate dal papa saranno proclamate ed eseguite in ciascuna città e villaggio con ogni sanzione spirituale senza *exequatur* o *placiti*.

Io prego però le SS. LL. RR. a voler considerare che questo mirabile spettacolo è la libertà che lo produce; la libertà professata e rispettata da tutti, in principio ed in fatto nelle sue più ampie applicazioni alla vita civile, politica e sociale. Negli Stati Uniti ogni cittadino è libero di osservare la credenza che gli sembra migliore, di rendere omaggio alla Divinità colle forme che gli paiono più convenienti: accanto alla chiesa cattolica sorge il tempio protestante, la moschea musulmana, la pagoda cinese; accanto al clero romano funziona il concistoro ginevrino e l'assemblea metodistica. Questo stato di cose non genera né confusione, né attriti. E perchè? Perchè nessuna religione chiede allo Stato né protezione speciale, né privilegi; ognuna vive, si svolge, si esercita sotto la tutela della legge comune; e la legge ossequiata egualmente da tutti garantisce a tutti una eguale libertà.

Il governo italiano frattanto vuol dimostrare per quanto è in lui che ha fede nella libertà, e che vuol applicarla dal canto suo con quella maggiore larghezza che gli è consentita dalle ragioni dell'ordine pubblico.

Egli dice dunque ai vescovi che tornino al loro ministero d'onde per ragione appunto di ordine pubblico furono allontanati; non pone condizioni se non quell'una che pone ad ogni cittadino che voglia vivere tranquillo: attenda al suo ufficio ed osservi la legge. Lo Stato provvederà che nell'esercizio delle sue funzioni non sia né turbato, né impedito; non gli domandi privilegi se non vuol vincoli; il principio di ogni Stato libero che la legge è uguale per tutti, non ammette distinzioni di sorta alcuna.

Il governo sarebbe lieto di potersi spogliare di ogni sospetto e di rinunciare ad ogni precauzione; se non compie oggi intieramente il suo desiderio, egli è perchè il principio di libertà da lui accolto e messo in pratica, non è del pari accolto e messo in pratica dal clero.

Veggano la differenza fra la condizione della chiesa in America e la condizione della chiesa in Europa.

In quelle vergini regioni la chiesa si è stabilita in mezzo ad una società nuova, ma che portava seco dalla madre patria tutti gli

elementi della convivenza civile; rappresentando essa stessa il più puro e il più sacro degli elementi sociali, il sentimento religioso che eleznava il dritto e santifica il dovere, e riunisce in un pensiero più elevato di tutte le cose terrene le aspirazioni umane, non ha cercato colà se non l'impero grato a Dio, l'impero degli animi; venuta colla libertà e cresciuta all'ombra di quella, vi ha trovato quanto bastava al suo libero svolgersi e al tranquillo e fruttuoso esercizio del suo ministero, e non ha cercato mai di negare agli altri quella libertà di cui si giovava, nè di volgere a suo esclusivo profitto le istituzioni che la proteggevano.

In Europa invece la Chiesa è nata colla decadenza del grande impero che avea soggiogata tutta la terra; si è costituita fra i cataclismi politici e sociali dei secoli barbari, ed ha dovuto pensare a darsi un organismo assai forte da resistere al naufragio di ogni civiltà in mezzo al flutto prevalente della forza brutale e della prepotenza.

Ma intanto che il mondo uscito dal caos del medio evo si ricomponeva e riprendeva la via del progresso che gli ha segnata Iddio, la Chiesa pretese di comunicare a tutto che avesse attinenza con lei l'immobilità del dogma di cui è custode, guardò con sospetto lo svolgersi delle intelligenze, il moltiplicarsi delle forze sociali, e si dichiarò nemica di ogni libertà, negando la prima e la più incontrastabile di tutte, la libertà di coscienza.

Di qui nacque il conflitto fra la podestà ecclesiastica e la podestà civile; perchè quella rappresentò la soggezione e l'immobilità, questa la libertà e il progresso.

Il conflitto, in virtù di peculiari condizioni, ha proporzioni più gravi in Italia perchè la Chiesa pensando che ad esercitare indipendentemente da ogni autorità laica il suo ministero spirituale le fosse necessario un regno, qui ne ebbe il possesso e l'esercizio. La podestà ecclesiastica qui si trova pertanto in contraddizione non solo colla podestà civile, ma col diritto nazionale.

E di qui l'origine di quelle diffidenze e di quelle precauzioni esposte nella mia circolare, che le SS. LL. RR. si recano ad ingiuria, e che sono invece dettate dalla necessità delle cose.

I vescovi non possono riguardarsi fra noi come semplici pastori d'anime, poichè sono propugnatori insieme e strumenti di una podestà che contrasta colle aspirazioni nazionali; la podestà laica è costretta pertanto a sottoporli a quei provvedimenti che sono necessari a preservare i suoi diritti, e quelli della nazione.

Come far cessare questo spiacevole e pericoloso conflitto fra le due podestà, fra la Chiesa e lo Stato?

La libertà sola può ricondurre quella condizione felice che le SS. LL. RR. invidiano all'America. Si renda a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio, e la pace fra lo Stato e la Chiesa non sarà più turbata.

Io ho inteso rendere omaggio a questi principii prosciogliendo i vescovi dal divieto di ritornare a dimorare nelle loro diocesi. Io credo che la libertà sia buona a professarsi ed a praticarsi; io credo di più ch'ella abbia virtù di convertire a sé gli animi di coloro che sono chiamati a goderne i benefici.

Io confido che le SS. LL. tornando alle loro diocesi con quei sinceri sentimenti di ossequio alla legge che esprime la loro lettera, in mezzo a popolazioni che vogliono rimanere cattoliche senza rinunziare ai diritti e alle aspirazioni della nazione a cui appartengono, benediranno a quella libertà che li tutela e sulla quale soltanto si può fondare la conciliazione d'interessi che finora parvero inconciliabili.

Ricasoli.

— Scrivono da Roma 22 al *Corriere delle Marche*:

Le trattative col signor Tonello procedono così languidamente che nulla più. Il cardinale Antonelli ha chiamato in suo aiuto tutte le risorse delle sofisticherie della Curia Vaticana, per cui, nel tempo istesso in cui si finge disposto a conciliare, mette fuori tanti cavilli che indicano chiaramente che queste tendenze conciliative del Vaticano, anche sotto l'esclusivo rapporto religioso, non sono che vane parole per gittar secondo il solito, polvere negli occhi all'Europa. Oggi oppone la irreligiosità del governo italiano per la soppressione dei frati, domani si lagna che i Vescovi debbano esser giudicati in caso di imputazione dai tribunali ordinari; insomma è una noia continua di cavilli e di preten-

sioni sciocche ed irragionevoli. Ora il cavillo che maggiormente prevale è quello che i beni delle mense vescovili siano incamerati, ed a quanto sento dire, messer il cardinale pretenderebbe prima di tutto che i beni incamerati venissero restituiti alle mense e fosse ai vescovi rilasciata libera l'amministrazione delle medesime; e qualora ciò si negasse dal governo del re, si rifiuterebbe a qualsivoglia altra trattativa. Non so se il governo italiano, sebbene abbia mostrato in questi ultimi tempi sì docile gruppo, giungerà fino a quest'eroismo della... longanimità; scusatemi, stava per dire della dabbennaggine.

— All'*Italie* scrivono da Roma il 22:

Tonello fece un rapporto al governo italiano delle udienze da lui avute dal cardinale Antonelli, poi dal S. Padre; e il signor Calligaris segretario di lui, espressamente partì per Firenze, latore di un tal documento.

Tonello, come già sapete, fu accolto con molta cortesia dal papa. Tuttavia Pio IX non mancò di far rimarcare che il governo di Vittorio Emanuele, anche spedendo a Roma un rappresentante per trattare, non avea provveduto ancora all'installazione dei vescovi dalla S. Sede preconizzati per le provincie pontificie annesse all'Italia; nè mancò di lagnarsi che la Cassa Ecclesiastica continui intanto a prender possesso dei beni delle mense vescovili, capitoli e seminari. — L'invio italiano rispose che le misure prese dal suo governo, riguardo ai beni dei clero e delle corporazioni religiose, si riferiscono alla questione politica alla quale sono estranee le istruzioni da lui avute.

Il papa concluse dicendogli che egli indirizzava al sig. Tonello tali parole come all'invio di Vittorio Emanuele, non come a privato; che del resto, era col cardinale segretario di Stato, e non con lui, che doveva trattare gli affari speciali riguardanti la sua missione.

## NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nel *Nuovo Diritto* le seguenti notizie:

Al ministero della marina si sta studiando con molto zelo se convenga trasformare a seconda del nuovo sistema la più gran parte dei nostri vascelli in legno. Dopo la decisione di apposita commissione, il ministero proporrà alla Camera il progetto relativo per ottenere le spese necessarie.

— Ci si assicura che il decreto regio il quale sopprime i grandi comandi militari è già firmato.

— Il famoso brigante Martino, terrore delle campagne romane, è stato arrestato dai carabinieri.

— Crediamo sapere che il progetto di viaggio dell'imperatrice dei Francesi a Roma è stato definitivamente abbandonato.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Torna ad acquistar consistenza la voce che l'on. Cugia, ministro della Guerra, abbia dichiarato di non potere aderire all'idea di spingere le riduzioni di spese nel suo bilancio al limite domandato dalla Camera. Non volendo però impedire ai suoi colleghi di fare la prova di queste maggiori riduzioni egli terrebbe il suo portafogli a disposizione dell'on. presidente del Consiglio.

— Sappiamo che per risoluzione presa in consiglio dei ministri, e comunicata telegraficamente alle Direzioni demaniali, è stato stabilito che i corpi morali ecclesiastici non soppressi continueranno nell'amministrazione dei loro beni, comunque ne sia stato preso possesso dallo Stato, fino alla compiuta operazione della conversione in rendita pubblica.

— Il *N. Diritto* crede che il nostro governo dimandi alla Turchia, come riparazione per l'affare del piroscafo *Principe Tommaso*, fra le altre cose queste:

Destituzione dei due comandanti turchi, saluto di 101 colpo di cannone alla nostra bandiera, rifacimento dei danni.

Il governo turco avrebbe chiesto tempo a riflettere.

— Sono stati collocati in aspettativa per riduzione di corpo nei reggimenti di fanteria: 1 tenente colonnello; 6 maggiori; 70 capitani; 27 luogotenenti; 14 sottotenenti.

— Le condizioni della Sardegna sono tali da richiedere da qualche tempo la più seria attenzione per parte del Governo.

Siamo lieti ora di annunziare che per accordi presi tra il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici, saranno quanto prima riattivati i lavori su vari punti dell'isola. (Perseveranza)

Scrivono da Palermo al *Corriere dell'Emilia*:

Appena qui giunse il gen. Medici, una deputazione di eletti cittadini si presentò per esternargli la più sincera soddisfazione per il suo ritorno in Sicilia. Il generale accolse con vera riconoscenza questa dimostrazione e disse che tutti dovevano coadiuvarlo per il bene dell'unità d'Italia e per la tranquillità tanto necessaria. La presenza del gen. Medici è molto simpatica in Sicilia, per essere stato uno dei prodi che accorsero alla liberazione dell'isola, e gli allora raccolti nell'ultima campagna lo rendono anche più caro e stimato. Il generale fiducia che l'intelligenza sua energia gioverà a ristabilire la quiete e la sicurezza. Vari malfattori ed autori degli ultimi disordini furono già arrestati ed è notevole il concorso prestato dalle guardie campestri.

Deve essere pure giunto il deputato Camoggi, per riassumere le funzioni di generale comandante la G. N.

— Oggi si toglie il cordone sanitario fra le provincie di Catania e di Messina. Il giorno di Natale sarà adunque inaugurato il tronco di ferrovia fra Giardini e Catania.

— Leggesi nel *Diritto*:

Annunziamo con piacere che l'onorevole colonnello Acerbi, intendente generale dei volontari, ha presentato al ministro della guerra un resoconto particolareggiato sull'amministrazione del corpo dei volontari italiani durante l'ultima campagna.

A quanto sappiamo i risultati sono oltremodo soddisfacenti, e dimostrano sempre più la valentia o la perizia dell'onorevole Acerbi per quanto concerne codesto ramo speciale ed importante dell'amministrazione militare.

Noi speriamo che il ministro della guerra vorrà rendere di pubblica ragione un tale lavoro.

— A Roma il governo pontificio — a quanto dicesi — sta occupandosi dell'elaborazione d'un disegno di riforme municipali, le quali, a suo senno, potrebbero soddisfare l'opinione pubblica e assicurare il governo.

Dubitiamo che i Romani si possano contentare di codesto. (Provincia.)

Pubblichiamo la seguente lettera diretta da Garibaldi ad una signora inglese. Dice il *Nuovo Diritto* che essa più che un grido generosissimo del suo magnanimo cuore è il programma dell'avvenire.

« Caprera 20 dicembre.

« Signora,

« Che io amo l'Inghilterra con affetto di figlio, voi non ne dubitate. — Che io brami di vederla sempre al primo rango delle nazioni è cosa certa. — Ma che io accarezzi gli errori dei suoi ministri gli è di ciò a cui non posso piegarli. — Dirò dunque ai vostri statisti ciò che qualche volta ho detto ai nostri: « Fate bene, e ne avrete lode; ma lodare chi fa male è servilismo, adulazione, ed io non voglio adularmi.

« Rispetto alle guerre gigantesche sostenute dall'Inghilterra contro il primo impero lo scorgo dovunque, nella stessa storia del vostro paese, una critica ragionata sullo spreco di milioni di vite e di sterline consacrate a combattere un despotismo per sostenere altri non meno esosi di quelli.

« Chi non confesserà meco che immensi sono i servizi resi dall'Inghilterra alla causa del progresso? — ed io particolarmente posso testimoniare il bene da voi fatto all'Italia nel 1860 — senza di che ella non esulterebbe oggi nell'amplesso di tutti i membri della famiglia italiana. — Ma quando vedo il governo della mia patria addottiva amoreggiare coll'Austria e colla Turchia io, dico il vero, sento come un puzzo di camposanto che tutta la vitalità britannica non può cacciare, trovandosi in contatto con quei cadaveri.

« Io vorrei piuttosto vederla — spendere la sua potente influenza su quelle nazionalità oppresse — guaste oggi dal putridume del despotismo — ma che, costanti nel proposito di lavarsene, risorgeranno un giorno o l'altro al consorzio naturale delle libere nazioni, benedicendo le generose loro protettrici.

Lasciamo l'Austria, che deve seguire la sorte dell'impero fratello del Messico, e che non esiste ora se non per le dissensioni in cui essa tiene le nazionalità che la compongono, e veniamo alla Turchia.

Cosmopolita come lo sono e credente in quel Dio — che beneficia indistintamente tutte le sue creature — che non vuole sette ma uomini fratelli; persuaso che la fratellanza umana sarà solo possibile quando si mandino il Dervisch ed il prete alla vanga. — voi ben vedete che io non posso far dif-

ferenza tra il nato nelle pianure della Tartaria e il nato sui sette colli di Roma.

« Ma io fo differenza tra il despota e lo schiavo. E voi — non avete un'idea del dispotismo turco, che il vostro governo protegge? — Oh, io ve ne darò un cenno.

« Un giorno nel porto Olivieri, sull'isola di Metelino, io chiedeva ad un contadino greco: « perchè non cogliete le olive, e le lasciate perdere sul terreno? »

« — Perchè, mi rispondeva egli, — il pascià vuol pagarci l'olio, che siamo obbligati a vendere a lui, ad un prezzo che non franca la spesa di coglierle. »

« Eccovene abbastanza per quanto riguarda gli interessi di quella povera razza di cristiani. E del resto — per ciò che riguarda la prostituzione del corpo e dell'anima, voi, signora dal cuore gentile, che avete figli e figlie — inorridireste, se ve ne parlassi. Oh permettete che per decenza e per rispetto che vi debbo, non narri di tali brutture.

« Or bene, — ecco la condizione dei cristiani sotto l'Islam — E l'Inghilterra, il paese classico del diritto umano, la protettrice degli oppressi — l'emancipatrice degli schiavi — non dee puntellare quelle macerie di un dispotismo, il più inumano, il più mostruoso che vi sia.

« Nel 1827, l'Inghilterra, la Francia e la Russia in uno di quelli slanci generosi che Dio suscita alcune volte nelle anime grandi, — operarono uno di quei fatti che nella storia delle nazioni sono segnati dalla gratitudine universale.

« Compiano esse oggi il sublime divino mandato — risparmino all'umanità questo nuovo episodio di sangue, e ne avranno le mille benedizioni.

« G. Garibaldi »

— Il conte Ponza di s. Martino diresse la lettera seguente alla *Gazzetta del popolo* di Torino:

Torino, 22 dicembre.

Pregiatiss. Signore,

Ho letto nella *Gazzetta del popolo* di questa mattina un suo articolo, nel quale ella mi mette nel novero di coloro che sono andati a Roma a sostenere gli interessi di una consorzeria toscana.

La prego di voler ritenere che il mio recente viaggio a Roma fu estraneo ad ogni qualunque siasi missione tanto del Governo che di qualsiasi consorzeria.

E poichè ella mi ha fatto prendere la penna, colgo l'occasione per dichiarare che, a mio avviso, nessuno vuole seriamente sciogliere la questione di Roma se prima non si adopera a far prevalere nelle nostre leggi, nel modo il più ampio ed il più completo, la libertà d'associazione e d'insegnamento anche in favore delle istituzioni ecclesiastiche o religiose.

Chi non entra in questa via non deve pensare alla possibilità di conciliazioni. Chi vuole terminare le nostre questioni in un modo diverso suscita contro di noi l'opinione dell'Europa, perchè oramai l'Europa non riconosce per veri liberali se non coloro, che sono tanto rispettosi della libertà per gli altri quanto per se stessi.

Questo era già il programma dell'Associazione liberale che ebbi l'onore di presiedere nell'anno scorso, e quanto più gli avvenimenti procedono tanto più si riconoscerà la necessità di entrare francamente in questa via.

Mi creda tutto suo

devotiss. servitore

Ponza di s. Martino.

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* di Bellinzona del 19 corrente scrive:

La Corte di cassazione ha respinto il ricorso in cassazione del Gianotti. Or dunque non rimane più che la grazia del Gran Consiglio, la quale noi sollecitiamo vivamente, affinché il nostro suolo più non sia bagnato da sangue umano col mezzo di un macello legale. Il patibolo non è più de' nostri tempi di progresso, ed il nome del carnefice, del boia, non deve più essere sulle labbra di alcuno, se non per ricordare un tempo di barbarie!

— Scrivono al *Corriere delle Marche*:

L'aspetto della città in quest'anno è triste oltre l'usato. I caffè non si frequentano più da alcuno, onde evitare il contatto de' zuavi e degli altri stranieri assoldati del papa-re. L'assoluta mancanza di forestieri, che negli anni scorsi aiutavano alcun poco lo smercio dell'industrie romane, accresce lo squallore con la miseria della classe intera de' negozianti. Vedrete che sul principio dell'anno nuovo saranno molti fallimenti, specialmente fra i negozianti di belle arti. La

misera di un popolo è stata sempre il precursore della rivoluzione, molto più poi quando accanto a questa miseria del povero popolo si eleva l'opulenza sibirica e sconfinata di certi esseri in calze e toga pavonazza.

Il clericale crede, a furia di armi e di armati, di far sì che questa miseria non produca i suoi effetti: io invece credo che, appunto perchè repressa i suoi effetti saranno peggiori.

Alcuni nobili avevano progettato al governo di formare una legione di guardia urbana, composta esclusivamente di aristocratici. Il governo annuì: ma quando fummo al punto essenziale, non si poté trovare oltre i Borghesi, gli Aldobrandini, i Patrizi, i Cavalletti ed i Salvati, un altro individuo che ne volesse far parte. Allora si pensò di reclutare i legionari fra i più devoti al governo e so che a questo scopo si lavora al presente con molta attività dal Comitato clericale borbonico. La legione di guardia urbana sarà composta di settecento uomini e verrà comandata dal principe Aldobrandini.

Scrivono da Trieste 21 dicembre alla *Voce del popolo*:

Vi confermo quanto anteriormente vi scrissi sul noto affare del Cimitero. Quattordici sono gli arrestati fino ad ora, quaranta quelli che sono sotto inquisizione a piede libero. — Il facente funzione di console italiano, signor Konow, console di Danimarca si prestò con uno zelo straordinario onde mitigare i furori viperini della nostra odiata polizia, ma tutto riesci vano. Tutti sono in carcere, isolati, nè si permette loro possano comunicare con alcuno. Ora tocca alla povera Trieste subire le angherie di quella feccia poliziesca di quei paltonieri sozzamente venduti, che la redenta Venezia rigurgitò su noi dopo la sua liberazione. Voglia il cielo che il nostro martirio sia breve.

Vi aggiungo essere tutti processi passati al Tribunale e precisamente nelle mani di quella perla di consigliere Gorizzutti da voi ben conosciuto: tanto iniquo quanto ignorante figuratevi come sfogherà su quelle povere vittime il dolore di aver dovuto abbandonare Udine, dove faceva gratis la parte del Tiberio, del Silla e del Nerone, contro i liberali.

Chiederò questa mia col dirvi ancora che il ben bene bastonato commissario di polizia signor Comelli, è in via di guarigione; anzi taluno afferma averlo veduto a passeggiare la città col zigarro in bocca. Ed a proposito di commissari polizieschi vi dirò che il banchiere Lelio Morpurgo venne insignito dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe per i zelanti servizi prestati al Governo nell'ultima guerra. Così la schiera dei baroni fu aumentata.

E dire che Menabrea avvicinò costui!... Oh mondo! Oh mondo!

## NOTIZIE ESTERE

GRECIA. — Atene 15 dicembre. La crisi ministeriale si trova ancora nel medesimo stadio; il presidente del Consiglio procura con ogni mezzo di completare il Ministero, per formarsi una maggioranza di voti nella Camera; finora però non poté riuscire, e perciò è generale l'idea, che appena convocata la Camera, il signor Bulgaris dovrà ritirarsi. Serve a render più difficile la posizione anche una differenza, insorta fra il ministro delle finanze e quello della guerra; differenza, a motivo della quale, il ministro delle finanze presentò la sua dimissione, che però, fino ad oggi, non venne ancora accettata. I fogli favorevoli al partito di Bulgaris domandano l'allontanamento del ministro della guerra, il quale, secondo il dir loro, agisce troppo arbitrariamente, non intendendo di fare economie ne' dipartimenti militari, mentre negli altri Ministeri le economie sono generali; queste ascendono nel solo Ministero delle finanze, pel secondo semestre dell'anno corrente, a dramme 270,000 all'incirca. Comunque sia, tali differenze non fanno sperare una lunga vita all'attuale Ministero.

Da Candia nulla di nuovo questa settimana; gli insorgenti si organizzano: quasi ogni giorno approdano nell'isola volontari; il loro numero è già di 5000. A motivo delle burrasche, i bastimenti di guerra turchi non escono dai porti, soffrendo pure grande mancanza di carbone.

Nella provincia di Tessaglia, il movimento insurrezionale va crescendo; dopo due o tre mesi, se le cose rimangono quali sono ora, il movimento sarà generale, e allora l'Europa che farà?

Questi giorni si è istituito anche un Comitato per soccorrere i profughi cristiani della Tessaglia; presidente del Comitato è il metropolita d'Atene, Teofilo, il quale era diacono dell'arcivescovo di Patrasso, Germanos, che nel 1821 inalberò primo lo stendardo della croce fra le scoscese rupi di Calovrito, nel Peloponneso.

(Corr. dell' O. T.)

AUSTRIA. Leggesi nella *Persceveranza*:

È noto che, in seguito alla discussione avvenuta nella Dieta tirolese per l'agitazione politica nel Trentino, era stato nominato un Comitato incaricato di studiare i mezzi, onde porvi riparo. Questo Comitato, dopo lunghe deliberazioni, compilò un progetto d'indirizzo all'Imperatore, nel quale si esponevano i modi, che a suo avviso si sarebbero dovuti seguire in questo argomento. Ed è notevole che, invece di raccomandare, come dapprima credevasi, un raddoppiamento di rigori contro i Trentini, il Comitato proponeva si seguissero delle vie all'intatto opposte, si tentasse la dolcezza e la conciliazione, confessando così implicitamente che colle brutte il Governo non sarebbe in caso di domare l'avversione, che esso ispira ai Trentini. Il progetto concludeva poi, pregando l'Imperatore, perchè volesse personalmente dichiarare che il Tirolo resterà sempre indiviso nella sua attuale circoscrizione, e che, a termini della Patente 20 settembre 1865, si conserverebbe immutata anche l'autonomia del paese. L'indirizzo fu portato per l'approvazione alla seduta del 19 passato della Dieta, e nella discussione, che ne seguì, un deputato di parte liberale (tirolese), il dott. Grebner, domandò su quest'ultimo passo l'ordine del giorno. Posta ai voti, questa mozione fu respinta da 40 voti contro 18. In seguito a ciò, la minoranza liberale dichiarò che non parteciperebbe più alla discussione dell'indirizzo e uscì dalla sala. L'Assemblea, non essendo più in numero, non poté deliberare, e si dovette sospendere la seduta.

La discordia è entrata nel campo d'Agrarante.

GERMANIA — Togliamo dalla stessa.

A proposito del progetto di costituzione federale elaborato dal governo prussiano, intorno a cui stanno discutendo i delegati dei governi confederati, leggiamo in un carteggio berlinese dell'*Europe*:

Il progetto di costituzione federale è diviso in 12 capitoli o paragrafi principali suddivisi in 69 o 70 articoli. Essa verrà approvata, come vi dissi, sotto forma di trattato, fra la Prussia e gli altri stati della Confederazione.

La Dieta, o consiglio federale, e il Parlamento si divideranno il potere legislativo. La prima di queste assemblee, specie di Camera alta composta dei plenipotenziari dei 22 stati confederati, sarà divisa in curie, che formeranno insieme 44 voti, di cui 17 spetteranno alla Prussia, 4 alla Sassonia, 2 al Mecklenburgo, 2 all'Oldemburgo, 2 al Brunswick e uno a ciascuno degli altri stati. La Camera bassa o Parlamento definitivo, uscirà proprio dal suffragio universale e diretto, praticato in modo singolare, giacchè i deputati non avranno stipendio e i funzionari dello Stato non potranno accettare o proporre la propria candidatura. Il re di Prussia dichiarerà la guerra, concluderà la pace, e nominerà i rappresentanti diplomatici; egli avrà il comando supremo delle forze di terra e di mare, e potrà ordinare che siano messe sul piede di guerra. Kiel e Jahde saranno dichiarati porti federali. La popolazione delle coste fornirà il contingente marittimo. Tutta la flotta commerciale tedesca avrà una bandiera tricolore nera-bianca-rossa, formata dalla riunione dei colori prussiani, nero e bianco, coi colori delle città anseatiche, bianco e rosso.

Quando la Confederazione del Nord sarà definitivamente costituita, si farà invito agli Stati tedeschi del Sud, perchè vogliano sulle stesse basi formare una nuova Confederazione germanica. Essi non avrebbero che da assoggettarsi puramente e semplicemente a quella specie di mediatizzazione che fu già accettata dagli Stati del Nord.

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. di Verona*, che 1,300,000 talleri votati dalla Camera dovevano ripartirsi nel modo seguente: il conte Bismarck, il generale Roon, il generale Moltke, 300,000 talleri ciascuno; e 200,000 talleri a ciascuno dei generali Kevard, von Bittenfeld e Vogel von Falkenstein.

Leggesi nel *Temps*:

Crediamo sapere che l'atto d'abdicazione dell'imperatore Massimiliano è pervenuto al governo francese nella notte di lunedì a martedì.

**COSE CITTADINE  
E PROVINCIALI**

Compiutosi lo spoglio generale delle schede per le elezioni del consiglio provinciale risulta confermati tutt'i 40 consiglieri già eletti. Domani daremo i loro nomi e il numero dei voti ottenuti da ciascuno.

Abbiamo da fonte sicura che il comm. Luigi Zini coi primi dell'entrante gennaio sarà fra noi per assumere le funzioni di Prefetto.

Padova, 25 dicembre 1866.

La Commissione apposita, nominata da S. E. il commissario del Re comm. marchese Pepoli per la distribuzione dei sussidii largiti dal magnanimo Sire, ed alla quale furono affidate le 4000 lire, stando per ultimare la propria onorevole missione, avverte tutti quelli che avessero innalzata supplica al Re, e dei quali ignorasi la dimora, di presentarsi nel più breve tempo possibile al palazzo Prefettizio dalle ore 11 ant. alle 3 pom. nei di non festivi per ritirare quanto fu loro destinato.

Per la Commissione  
dott. G. L. Podrecca

**CONSIGLIO COMUNALE.**

Il 21 dicembre ultimo scorso la tradizionale campana del Comune chiamò a straordinaria radunanza il Consiglio.

L'ordine del giorno recava:

1. Relazione finanziaria del Sindaco ed approvazione del Preventivo Comunale pel 1867.
2. Nomina della Giunta di statistica.
3. Approvazione dello Statuto per la Cassa di risparmio.
4. Concorso alle spese delle scuole per gli adulti con Lire 1500 e fondazione d'una biblioteca popolare con F. 900.
5. Sanatoria dei sussidii, uno di fiorini 100 e l'altro di fiorini 50, accordati secondo la iniziativa del cessato municipio ai danneggiati dalla caduta d'un'asta nel giorno della venuta del Re.
6. Proposta di alienare nei modi di maggior intere so oggetti di ragione municipale esistenti nei magazzini.
7. Istanza Anselmi per impiego.
8. Determinazione sulla proposta fatta dal Consigliere Bellavitis nella tornata 22 ottobre, d'una lapide in onore del cessato municipio colla spesa di fiorini 60.
9. Assegnazione di lire 2000 per l'esecuzione del cenotafio a P. E. Calvi in esecuzione al desiderio per la presa in considerazione estercato nella seduta 22 ottobre.

Per la giunta di statistica vennero eletti i sigg. prof. Messedaglia, ing. Magarotto, Carlo Maluta, Antonio Marcon, dott. Emilio Morpurgo, ing. Dionese, dott. Giuseppe Serafino, medico prov.

La trattazione degli argomenti ai numeri 3 e 6 venne aggiornata.

La sanatoria al N. 5 e l'istanza al N. 7, la proposta pel cenotafio a Calvi furono ammesse.

La proposta collocazione di una lapide in onore del cessato municipio, dopo che il consigliere Cavalletto esternò l'avviso doversi in essa ravvisare anche una protesta contro il dominio straniero, venne accordata ad unanimità demandando l'incarico di redigere la iscrizione ad una Commissione composta dei sigg. prof. Zanella, Co. Leoni, prof. Marzolo.

Ammesse del pari furono le proposte spese di concorso per le scuole per gli analfabeti adulti, e per la istituzione d'una biblioteca popolare, mentre altre spese per la diffusione dell'istruzione primaria specialmente tra le femmine venivano comprese nel bilancio.

A tutti questi argomenti comechè di minor rilievo e non contestati sorvoliamo esternando soltanto il voto che la Commissione incaricata di redigere l'iscrizione ad onore del cessato Municipio, per avventura non dimentichi la cospicua parte di merito che si ebbero anche il segretario comunale di Bertoli (già precocemente rapito alla nostra città) e gli assessori che condivarono il co. Lazara nei primi e più difficili anni della sua amministrazione.

Ci urge il dovere di parlare del primo e precipuo oggetto della adunanza, vogliamo

dire dell'approvazione del Preventivo pel 1867 che diede luogo ad una seria ed importante discussione.

Ci scrivono da Firenze che il consigliere di prima classe sig. Paladini fu nominato Prefetto di Belluno.

Il 25 corrente alle ore 12 alcuni ladri derubarono un pacco di manifatture consistente in due pezzi di tela stampata ed una dozzina di scialli di lana e cotone al negoziante Felice Angeli abitante in via dello Spirito Santo.

Alle ore 5 del 24 corrente appiccavasi un incendio fortuito ad un casolare in Corezzola di proprietà di Fortunato Bortolo di Pontelongo. Il danno ascende a lire 300.

Nello stesso giorno furono colti in flagrante reato di tentato furto a danno di Menegotti Domenico di Piove, certi D. A., Z. G. e B. M. nonchè il famigerato M. P. sequestrandogli un rotolo di tela di circa 40 braccia, e A. A. sequestrandogli ordigni di ferro.

**TEATRI. — Concordi — La Contessa d'Amalfi**, opera del maestro cav. Petrella.  
**Sociale — La drammatica compagnia G. Bruini — Montjoie l'egoista**, comm. in 5 atti.  
**S. Lucia — La Compagnia Ricardini** rappresenta colle marionette *L'innocenza di Stellant*, comm. in 3 atti con Ballo.

**VARIETA'**

**Regioni artiche. —** Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

Il capitano e parte della ciurma della barca *Antelope*, naufragata nell'isola Niantelik il 6 ottobre p. p., giunsero recentemente a S. Johns di Terra Nuova. Essi recano interessanti informazioni di scoperte fatte dall'esploratore artico sig. C. F. Hall circa la spedizione del celebre navigatore inglese sir John Franklin, sulla di cui sorte non si ebbe mai più notizia.

Queste scoperte consistono in un orologio d'oro, cucciai d'argento ed altre reliquie che si suppongono avere appartenuto alla spedizione del comandante Franklin, e trovate in possesso degli esquimesi. Il signor Hall apprese anche che le spoglie mortali di alcuni della ciurma di Franklin, giacevano sotto un'imbarcazione nella baia Comitat, ove vennero deposte dai nativi. Gli indigeni si opposero a che il signor Hall si recasse sul luogo ad disinumarne le ossa, per cui si ha ragione di supporre che i naufraghi fossero stati massacrati dai selvaggi: l'ardito avventuriero americano aspettava l'arrivo in quei paraggi di diversi balenieri che sogliono invernare nella baia della Ripulsione, da cui sperava appoggio per proseguire anche colla forza le sue ricerche.

**Dispacci Telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

**VIENNA 24.** — Il viaggio di Beust a Pest ha lo scopo di persuadere gli ungheresi di moderare le loro pretese. Deak crede indispensabile che la dieta ungherese conservi il diritto di votare il contingente.

**ARRAS 24.** — Il candidato del Governo fu eletto con 19902 voti contro 9023.

**NUOVA-YORK 15.** — Massimiliano trovavasi il 29 novembre a Puebla e ritornava a Messico. Parecchi capi repubblicani hanno desistito dalle loro opposizioni.

**ATENE 24.** — Mustafa attaccò il 12 gl' insorti a Cazes provincia di Apocorona. Fu respinto con gravi perdite. Gl' insorti hanno concentrate le loro forze tra Apocorona e Solino.

**VIENNA 24.** — L'imperatore ricevendo la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo della dieta ungherese disse: Risponderò all'indirizzo

con un rescritto. Assicurate i vostri committenti della mia benevolenza.

— *Altro della stessa data.* È priva di fondamento la voce che in Francia abbia messo ostacolo ai liberi voleri di Massimiliano.

**TRIESTE 24.** Il Re di Corea invitò l'ammiraglio Roze a recarsi alla capitale per continuare i negoziati. Roze si rifiutò; chiese la punizione dei tre ministri Coresi.

Giovanni Fontebasso redatt. resp.

F. Sacchetto, prop.

**ATTI GIUDIZIARI**

N.º 7220.

**EDITTO**

Si rende noto che ad istanza della r. Intendenza di finanza in Vicenza ed a carico di Dal Conte Maria vedova Fautin rimaritata Rigo di Cartigliano per debito d'imposte d'immediata esazione, si terranno in ufficio di residenza di questa Pretura nei giorni 7, 14 e 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta nella vendita degli immobili appièdi descritti ed alle seguenti

**Condizioni**

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor Censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di austl. 49,53 importa fiorini 433,88 di nuova v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltra ciò al pagamento nell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante questa esonerata dal versamento dal deposito cauzionale, di cui al n. 2 e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo; ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

*Descrizione degli immobili*

N.º 298	Porzione di casa pert.	45	rend.	44,00
2				
N.º 421.	Arat. adacq. . . . . pert.	64	rend.	2,60
6				
	Cittadella			
N. 1842	Arat. arb. vit. . . . . pert.	3,41	rend.	22,37
6				
N. 1855.	Porzione di casa . . . . .	13	»	8,82
6				
N. 1856	Osto adacq. . . . .	23	»	1,74
6				

Rendita 49,53

E il presente si pubblici nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di questa Provincia, ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi.

Dalla R. Pretura

Cittadella 16 dicembre 1866.

Il Pretore

**Malaman**

L. public.

Tombolan alunno.

**ANNUNCI**

**ACCADEMIA  
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI  
IN PADOVA**

**Avviso di Concorso**

Sono vacanti in questa Accademia tre posti di Socio Ordinario nella Classe di Scienze Fisiche, due in quella di Scienze Mediche, tre nelle Matematiche.

S' invitano quelli che hanno volontà e titoli di aspirarvi a produrre le relative petizioni alla Presidenza entro giorni quindici.

Padova, 16 Dicembre 1866.

Il Presidente

**F. COLETTI**

**LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO**

tiene un completo assortimento di *Strenne*, *Almanacchi*, *libri illustrati per Strenne* con superbe legature tanto italiani che francesi, come pure *libri da regalo* italiani e francesi illustrati per bambini, *Album*, *fotografie*, *stereoscopi*, *sfere*, *globi tellurj* ecc., tutto a modicissimi prezzi.

**IN PADOVA**

è da vendersi o d'affittarsi anche subito l'antica e rinomata

**FARMACIA LOIS**

CASA E MAGAZZINO

all' insegna

**SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO**

Per le necessarie informazione, rivolgersi alla stessa Farmacia.

**Col 1. Genn. 1867**

si pubblicherà

**L'AMICO DEL POPOLO**

ovvero

**L'OPERAJO ISTRUITO**

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI,

INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA

DRITTI, DOVERI, Etc., Etc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8º grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e subito *Il Buon Operaio* libro che costa lire 2 e *il Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lago Emilia.

**LA STRENNA**

**DELLO SPIRITO FOLLETO PEL 1866**

Vendesi al prezzo di 3 lire

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

È pur vendibile presso la stessa Libreria l'ALBUM della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

La Libreria SACCHETTO

S' INCARICA DELLE

**Associazioni ai Giornali**

**FRANCESI**

**POLITICI, LETTERARI**

**E DI MODERNE**

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

Tipografia Sacchetto.